

The weekly keyword is “Staging”.

In the late Roman Republic and again in the medieval world, power relied on leaders who could mobilize their own forces. The modern state centralized coercion — yet today that pattern returns in a new form: not only through private armies, but through public forces used personally, and symbolic militias operating in the realm of perception.

This week’s Economist report shows it plainly. The Border Patrol’s urban deployments are less enforcement than staging — a choreography of armed convoys and tactical gear meant to set the atmosphere, impose emotional order, and make presidential will visibly dominant.

Trump’s “troops” are not an army; they are a narrative device built through staging. Indignation changes nothing. The challenge is to understand staging as a tool of contemporary power: shaping perception, weaponizing presence, turning visibility into authority.

Today, the decisive battleground is not territory, but what can be staged as reality.

---

La parola chiave di questa settimana è “Staging”.

Nella tarda Repubblica Romana e di nuovo nel mondo medievale, il potere si basava su leader in grado di mobilitare le proprie forze. Lo stato moderno centralizzava la coercizione, ma oggi questo schema ritorna in una nuova forma: non solo attraverso eserciti privati, ma anche attraverso forze pubbliche impiegate personalmente e milizie simboliche che operano nel regno della percezione.

L’articolo dell’Economist di questa settimana lo dimostra chiaramente. Gli schieramenti urbani della Border Patrol sono meno impositivi che scenografici: una coreografia di convogli armati e equipaggiamento tattico pensati per creare l’atmosfera, impostare un ordine emotivo e rendere visibilmente dominante la volontà presidenziale.

Le "truppe" di Trump non sono un esercito; sono un espediente narrativo costruito attraverso la scenografia. L’indignazione non cambia nulla. La sfida è comprendere la scenografia come strumento del potere contemporaneo: plasmare la percezione, trasformare la presenza in un’arma, trasformare la visibilità in autorità.

Oggi, il campo di battaglia decisivo non è il territorio, ma ciò che può essere inscenato come realtà.